

**SANITÀ** - In aumento l'età media di questi professionisti essenziali: 48 anni. Nel prossimo decennio ci saranno molti pensionamenti: sarà difficile coprire tutti i vuoti

## Infermieri: il turnover c'è ma non è sufficiente

L'anno scorso, nel Veneziano, sono stati iscritti in 130 all'Ordine professionale, ma altrettanti ne sono usciti per pensionamento  
Marina Bottacin, presidente della categoria: la Regione ha aumentato i posti nelle università, ma i giovani iscritti non li coprono tutti

Solo pochi mesi fa, senza giri di parole, il sindacato degli infermieri Nursing Up definiva la situazione della sanità pubblica «una bomba a orologeria». Da una parte, infatti, l'Istat fotografa l'Italia come un paese sempre più vecchio e sempre più povero; dall'altra nel Servizio Sanitario Nazionale non si investe mai abbastanza. Nel 2023, rivela la Fondazione Gimbe, l'Italia ha speso in sanità qualcosa come il 6,2 per cento del PIL contro una media OCSE del 6,9.

A questo scenario si aggiunge la difficoltà di reperire personale in svariati reparti, come infermieristica: «La situazione è drammatica», dice Marina Bottacin, presidente dell'Ordine degli infermieri di Venezia. «Si stima che entro il 2029 mancheranno in Veneto tremila professionisti dell'assistenza. Solo qui in provincia, nel 2024, abbiamo iscritto all'Ordine 130 neolaureati, a fronte di 130 cancellazioni per pensionamenti». La situazione, per ora, è in pareggio ma peggiorerà: «La popolazione infermieristica è sempre più anziana, con un'età media di 48 anni - continua Bottacin -. Fra poco più di dieci anni dovremo far fronte a un picco pensionistico non supportato da altrettante "immisioni in ruolo"».

Il problema più grosso, infatti, sta nell'avvicinare di nuovo i giovani alla professione, a partire dall'università. In questi anni la Regione Veneto ha fatto uno sforzo per aumentare i posti disponibili e migliorare l'offerta formativa: a Padova,

principale "bacino" a cui attingere neolaureati, i posti a disposizione sono in totale 1.250, suddivisi in otto sedi regionali. Ma si fa fatica a riempire le sedie: «La situazione è variabile, a seconda dell'azienda sanitaria di riferimento - precisa Bottacin - ma in alcune sedi i posti a disposizione sono di più rispetto ai candidati che si presentano al test di ammissione». Pertanto, visto il disperato bisogno di giovani infermieri, le maglie della selezione si allargano: «Passa l'esame anche chi ha punteggi molto bassi - prosegue la presidente di Opi Venezia -. I dati ci dicono che nel nord Italia siamo arrivati allo 0,8 per cento di copertura di un posto, quando il rapporto dovrebbe essere almeno uno a uno».

Va un po' meglio a Mestre che in quest'anno accademico ha coperto quasi tutti i 250 posti a disposizione; di questi una quarantina sono a Chioggia, new entry del 2024. «Negli ultimi anni è aumentata di molto la capienza - conferma Bottacin -. Poi ovviamente va tenuto conto della fisiologica dispersione universitaria, attorno al 10 per cento, e che nelle lauree sanitarie è possibile inserire la prima, seconda, terza scelta. Alcuni si iscrivono ad Infermieristica perché non hanno passato il test a Medicina, poi l'anno seguente magari ritentano». Tutte dinamiche, insomma, che incidono sulle previsioni di occupazione.

Il termometro della situazione, tuttavia, si misura una volta entrati nel mondo del lavoro:

«Ogni anno 800 infermieri in Italia scelgono di andare all'estero», denuncia Bottacin. «Salari bassi rispetto alla media europea, poca valorizzazione delle competenze e scarsa possibilità di far carriera, molte responsabilità e alti carichi di lavoro... tutto concorre a far sì che la nostra sia una professione sempre meno attrattiva per i giovani».

Se da un lato, quindi, la Regione Veneto cerca strategie per aumentare il capitale umano (indicando anche un nuovo concorso per 640 posti, scadenza il 16 gennaio), dall'altro vanno introdotti nuovi modelli lavorativi che valorizzino le competenze, oltre che stipendi adeguati. Il rischio burn out, d'altronde, è dietro l'angolo: «Registriamo tanti abbandoni - dice la presidente - anche da parte di persone che non hanno maturato sufficienti contributi per andare in pensione, cambiano proprio lavoro. Serve rimettere al centro l'operatore sanitario e garantire un maggior equilibrio tra vita professionale e lavorativa, attuando nuovi stili di leadership più partecipativi».

**Anna Maselli**



Peso:43%



*Infermiere, una professione in carenza di operatori. Il 16 gennaio scade in Veneto un concorso per 640 posti di lavoro*



Peso:43%